

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9
CLOTILDE

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI COMO

l'autunno dell'anno 1832.



C O M O

DAI FIGLI DI C. A. OSTINELLI.

TIPOGRAFI LIBRAJ.

PERSONAGGI.

CLOTILDE, figlia del Conte di Cosenza.
Sig. Annetta Parlamagni.

EMERICO, Conte di Monmelliano.
Sig. Timoleone Alexandre.

SIVALDO, suo favorito.
Sig. Luigi Giorza.

ISABELLA, sorella di Sivaldo.
Sig. Amalia Bianchi.

JACOPONE, Oste.
Sig. Angelo Ranfagna.

TARTUFFO, Corriere di Sivaldo.
Sig. Carlo Ambrosini.

AGATA, cugina di Jacopone.
Sig. Eleonora Debezzi.

CORO

Montanari
Cavalieri
Soldati

COMPARSE

Guardie
Servi d'Emerico
Montanari
Villanelle.

*La Scena è in Savoja, parte in un diroccato Castello
nella Selva di Bramante e nel vicino Villaggio,
parte in Monmelliano nel Palazzo del Conte Eme-
rico.*

La musica è del sig. Maestro COCCIA.

Primo Violino Capo d' Orchestra

GIOSUE TAGLIABUE

Primo Violino per i Balli

CAMILLO MANZONI

Primo Violoncello al Cembalo

LUIGI BELLATI

Primo Contrabbasso al Cembalo

URBANO BIANCHI

A T T O P R I M O

SCENA PRIMA.

Sala gotica, in parte rovinosa. Dagli avanzi delle vetrine a colori si veggono i cortili d'un Castello ingombri di rottami e d'alberi selvaggi: nel fondo la Selva di Bramante. Porta nel mezzo; Appartamenti abbandonati dalle parti.

Isabella entrando si leva una maschera; osserva con fermezza d'intorno: Tartuffo la seguita, e mostrerà una mal frenata paura; tiene un fagotto, che getterà per terra, entrando.

Isa. **E**cco il loco destinato,
Il Castel disabitato:
Non poteva veramente
Miglior sito ritrovar.
Posso qui liberamente
Finalmente respirar.

Tar. Se non fossi l'uom che sono, (*con millanteria*)
Coraggioso, e tanto ardito,
Mi potrebbe il brutto sito
Forse, forse spaventar.
Ma la razza dei Tartuffi
Tutto il mondo fa tremar.

Isa. Osserviam: là c'è una porta: (*alla sinistra*)
Dove guida?

Tar. E che ne importa?

Isa. E là pur veder conviene...

Tu, per là va a esaminar. (*risoluta*)

Tar. Ma perchè?... badate bene...

Io vi voglio accompagnar.

Isa. { Non avresti già paura?...
 Tar. { Ti dovresti vergognar.
 Io?... Tartuffo aver paura?
 Negli abissi ho cor d'andar. (*Isa. entra per la destra*)

S C E N A II.

Tartuffo solo.

Tar. **V**a pur là: va là... per me
 Non mi sento volontà
 D'andar dove non si sa
 Chi ci sta, nè cosa c'è:
 E, anche qui... non è paura...
 Ma... qui sol... non fo per dire...
 Non saprei... parmi sentire...
 Un tantin di convulsione
 Certo freddo... un'oppressione...
 Come se già... Ah! chi va là? (*spaven-*
 È Madama che passeggia *tato voltandosi*)
 Per i quarti della reggia.
 Maledetta l'apprensione!
 Non è già timidità...
 È... quel po' di convulsione,
 Che co... sì tremar mi fa. (*si ricompone*)

S C E N A III.

Isabella e Tartuffo.

Isa. **H**o veduto...
 Tar. Anch'io.
 Isa. Direi;
 Che aspettar qui lo possiamo:
 Stando qui tutto vediamo. (*assentendo*)
 Isa. Quanto ancor tardar potrà? (*impaziente*)
 Isa. Ah! senti il segno. (*suono di cornetta lontano*)
 Respira l'anima: ei s'avvicina:
 Il mio destino si cangerà.
 Tar. Oh! sento il segno.
 Via consolatevi: ei s'avvicina:
 Allegramente, si mangerà.

Isa. Ancor pochi momenti!
 Tar. E poi tutti contenti. (*allegro*)
 Isa. Non già tutti.
 Tar. No?... Verbigrazia? (*sorpreso*)
 Isa. No. (*decisa*)
 Tar. Ma voi... Sivaldo
 Vostro fratel, la figlia...
 Del Conte di Cosenza, già da lui
 Per procura sposata...
 Isa. L'hai tu veduta?
 Tar. No: viaggia velata:
 Ma dicono ch'è sì bella, e tanto buona!
 Isa. Sì? (*amaramente sorridendo*)
 Tar. E il Conte Emerico, il sig. nostro
 Cui la conduce, dee contento assai
 Di lei restar.
 Isa. (*fiera e con mistero*) Non la vedrà giammai.
 Tar. Eh via! Il marito non vedrà sua moglie?
 Isa. La moglie ch'ei vedrà, quella che a lui
 Presenterà Sivaldo, il fratel mio,
 Quella...
 Tar. (*curioso*) Quella!... E così?
 Isa. Quella; son io.
 Tar. Or ci vado vedendo. Ma, Emerico
 Non vi conosce?
 Isa. No: crebbi educata
 Lontano dalla corte.
 Tar. Ma il ritratto
 Che già al Conte Emerico da Cosenza
 Spedi vostro fratel?
 Isa. Fu il mio, ch'ei stesso
 Fatto avea far segretamente.
 Tar. Adesso
 Tutto capisco! Ecco perchè m'impose
 Precederlo d'un giorno,
 E dal vostro soggiorno, mascherata,
 Per non esser da alcuno ravvisata,
 Condurvi qui, ed attenderlo
 Isa. Non v'era
 Un loco più a proposito.
 Tar. Ma in questa

Intricata foresta io mi perdeva,
 Se a forza non prendeva
 Per guida quella giovane villana
 Che, vicino al castello, spaventata
 Ci scappò via di botto,
 E perse anche il fagotto, e forse ancora
 Lo piangerà... Vediam... bel capitale! *(prende
 da terra il fagotto, e lo svolge ed esamina)*
 La veste... una giubbetta!

Isa. Da gran tempo

Meditava Sivaldo sì gran piano:
 La Contessa io sarò di Monmelliano.

Tar. Evviva voi... Ma, ditemi, e che cosa
 Sarà dell'altra sposa?

Isa. *(freddamente)* Mio fratello
 Deciderà di lei.

Tar. Qui?...
Isa. *(osserv. alle finestre)* Taci: vedi:

Della gente s'appressa... Ecco Sivaldo.

Tar. La Contessa velata: a stento i passi
 Muove in mezzo a que' tronchi, alle rovine.

Isa. Noi la vedremo infine
 Questa rara beltà! Colà nascosti
 Osserviamo... attendiam... son quasi in trono.
(esultante, e si ritira alla destra, Tar. la segue)

Tar. Ed io perchè quasi convulso or sono?

S C E N A I V.

*Durante il ritornello si vede Sivaldo strascinare per
 forza, e sostenere Clotilde che comparisce poi vela-
 ta, affannosa, e con pena.
 (Clotilde sarà riccamente vestita, avendole fatto cre-
 dere Sivaldo che incontrar deve in tal guisa il suo
 sposo.)*

Clo. Dove mi conducete?
 Fra quai rovine?... e perchè mai?...

Siv. *(fiero)* Tacete.

Clo. Così del signor vostro *(colpita)*
 Alla sposa parlate?
 Ditemi almeno ove son io?...

Siv. *(le toglie il velo)* Guardate...
 Or siete in poter mio... Del mio furore
 Or dovete tremar.

Clo. *(con raccapriccio)* Gran Dio!... che orrore!...
 Dunque tradita, o cielo!

In tuo potere! Io gelo!
 Oppressa dall'affanno,
 Sorpresa da spavento,
 Mancare in sen già sento
 Il povero mio cor.

Ma parla alfin: qual mai sarà mia sorte?

Siv. Soffrir, tacere, o morte.

Clo. Deh! amabile speranza
 La pace dona all'alma,
 Ritorni almen la calma
 Al mio dolente cor.

Io sento ai moti insoliti,
 Già ribalzarmi il petto,
 Un così puro affetto
 Deh! tu proteggi amor.

Siv. Meno ciarle: Tartuffo!

Tar. Comandate. *(esce anche
 Isa. che tratto tratto si sarà fatta vedere)*

Siv. Conducila là in fondo
 A quell'oscuro corridojo.

Clo. Oh Dio!

E ardiresti, o fellone....

Siv. Andate, o ch'io...

Tar. *(con fierezza)* Venite colle buone:
 Non si replica qui. *(affettando ferocia)*

Siv. Le ricche vesti,
 Il velo, quelle gioje deponete:
 Consegnate ogni carta.

Clo. E che? Volete...

Siv. Obbedite, e tremate.

Tar. Andiam.

Clo. Mostri! *(avviandosi)*

Siv. Sorella, *(con fiera compiacenza)*
 Sarai felice.

- Clo.* (*fissandola*) Sua sorella! ed io...
Per voi, barbari! oh sposo! oh padre mio!
- Siv.* Tartuffo, a te l'affido. Fate presto. (*a Clo.*)
Se resiste, già sai... (*atto di morte*)
- Tar.* Ehul! (*accennando d'intenderlo, e con millanteria*)
Traditori!
- Clo.* (*partendo*)
- Siv.* Sta di guardia alla porta.
- Tar.* (*spingendo Clo.*) Animo, avanti.
(Un, due, tre, che bel terno! che birbanti!)
(*accenando Siv. Isa. e se stesso; poi parte alla destra dietro Clo.*)

S C E N A V.

Sivaldo ed Isabella.

- Siv.* Tutto ci va a seconda.
Isa. E come mai
Sola qui la guidasti?
- Siv.* L'invogliai
Di veder le rovine d'un antico
Rinomato castello.
- Isa.* E il suo corteggio?
- Siv.* Sul Moncenis precipitò (*con maligna compassione*)
Isa. (*con finezza*) Capisco.
- Siv.* La grand'opra a compir sola tu resti.
Isa. Non dubitar: vedrai con quelle vesti,
Col mio contegno sembrerò la stessa
Adorabil Contessa. E che farai
Tu poi di lei?
- Siv.* Sta quieta: ci pensai.

S C E N A VI.

Tartuffo col manto, veste, velo, gioje,
carte di Clotilde e detti.

- Tar.* Ecco qui tutto. (*presenta le robe a Siv.*)
Siv. (*ad Isa.*) A te, presto; là sotto

- A quelle volte ti travesti. (*Isa. prende in fretta le robe, e si ritira fuor della porta accompagnata da Siv. che le addita il loco*)
- Tar.* E quella
Povera Contessina mi faceva
Una tal compassion, che.... (*mentre parla fra sè, ritorna Siv. con un pugnale, afferra improvviso Tar. che resta immobile*)
- Siv.* Zitto: ardire....
Va là, colei sparisca
Dal numero dei vivi. (*segnando Clo.*)
- Tar.* (*con ribrezzo*) Uh!
- Siv.* Questa borsa,
E quello che vorrai,
Da me tutto otterrai: poi mi raggiungi,
Fuor del bosco t'attendo.
- Tar.* Ma....
- Siv.* Obbedisci:
Se pensi a rifiutar, se mi tradisci,
Questa è per te. (*cava una pistola*)
- Tar.* È già morta. (*con ferocia affettata*)
- Siv.* (*battendogli sulle spalle*) Bravo!
- Tar.* Grazie.
- Queste son bagattelle.
- Siv.* Salvo non eri più dal furor mio....
Ci conosciam....
- Tar.* Ma s'è già morta.
- Siv.* Addio. (*parte*)

S C E N A VII.

Tartuffo, indi Clotilde.

- Tar.* O povero Tartuffo! anco il sicario!
Ma... ci va la mia pelle. Vo' là dentro,
Chiudo gli occhi.... e so io....
Là, giù alla cieca.... (*s'incammina col pugnale alzato in atto feroce*)
- Clo.* Ove mi salvo?.... oh Dio!...
(*escendo colla sola sottoveste bianca: la di lei agitazione e terrore sono al colmo*)

Perchè vuoi tu ammazzarmi?... *(vede Tar. in quell'atto, resta immobile, appena respira)*

Tar. Veramente

Io nol vorrei.... ma....

Clo. Io non t'ho fatto niente.
(a suoi piedi agitatissima)

Pietà, mio buon amico!

Tar. *(imitandola, guardandola)* Buon amico!

La poverina!.... ed io?.... *(confuso)*

Come potrei.... cosa si fa?.... *(aggirandosi)*

Clo. *(con fervore le braccia al Cielo)* Gran Dio!
Salvami tu.

Tar. Son già partiti. *) E voi *) *(osservando dalle vetrine)*
Cosa fate? Signora, *(l'ajuta ad alzarsi)*
Alzatevi. *(vivamente)*

Clo. Salvami.

Tar. *(commovendosi)* E poi se cedo?...

Clo. V'è il Cielo. *(animata)*

Tar. *(persuasivo)* È vero! e alfin... Ma cosa vedo?
Questo... *(s'accorge dell'abito della villanella, lo raccoglie, e come preso da felice pensiero, offrendolo a Clo.)*

Clo. Capisco.

Tar. A voi: tosto vestite
Quegli abiti: salvatevi, fuggite,
Più lontan che potete: non parlate
Con chi che sia: voi mi rovinereste...
Possiate un giorno esser felice ancora.

Clo. *(commossa)* Buon uom! qui... *(toccando il cuore)*

Tar. Permettete... e... addio signora
(le bacia la mano e parte.)

S C E N A V I I I.

Clotilde lo segue cogli occhi: resta sola: guarda all'intorno, osserva il suo vestito, sospira, si copre la faccia colle mani, si concentra, resta immobile nell'attitudine dell'oppressione, dello stordimento.

Clo. **E**ccomi sola, abbandonata, esposta
Al bisogno... alla fame... sventurata!

Che farò? dove andrò? soccorsi, aita
Da chi sperar? La misera mia vita
Nudirà il pan della pietà! Gran Dio!
Se non mi assisti tu, che far degg'io? *(siede desolatissima. Da lontano intanto si sente il suono di ghironde, cimballetti, e voci che cantano in coro)*

Coro Allegri cantiamo:
Contenti suoniamo;
Che questa di festa
Giornata sarà....

Clo. Qual suon! Quai voci! canti
Sono questi di gioja! Ah! per me sola
Gioja omai più non v'è!... Gente s'avanza
(osservando)

A questa parte... Ebben! Fuggir degg'io?....
O soccorso implorar nel mio periglio!...
Eccoli... Giusto Ciel! pietà, consiglio.
(parte alla destra coll'abito da villana)

S C E N A I X.

Savojardi, che si vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare cantando, colle loro ghironde e cimballetti, poi compariranno, altri con cesti pieni di provvigioni, fagottini; poi Jacopone.

Coro **A**llegri cantiamo
Contenti suoniamo:
Che questa di festa
Giornata sarà.
Fra i canti, fra i balli,
Vuotando bicchieri,
Variando piaceri
Il dì passerà... Ah! *(si presentano sulla porta di mezzo, e restano perplessi; impauriti, avanzando a poco a poco con segni di terrore)*
Ma dove siamo?... Cosa facciamo?....
Che melanconico... che brutto sito!
Il brio fa perdere e l'appetito...
(guardando alle varie parti)

Guarda là in fondo che oscurità!...
 Parmi vedere... oh che paura!...
 Alcun là movesi... una figura!...
 Ah! salva, salva, fuori di qua:
 Paga è la nostra curiosità (mentre si
 uniscono a partire)

Jac. Cosa fate? dove andate? (ripendo e
 Che sciocconi! voi tremate? burlando)
 Che vergogna! aver paura?
 Ma di chi, di che? perchè?

Eh! ci vuol disinvoltura,
 E imparatela da me:
 Jacopone, ex caporale
 Vi farà veder chi è.

Coro Andiam via, che ci si sente...

Jac. Ci si sente? ah ragazzate!

Coro Ci han dei spirti...
 Jac. E ci badate?

Coro Resta pure, se tu vuoi:

Aria buona qui non fa.

Jac. Ci son io: state anche voi,

O il paese riderà.

Questi invisibili spirti impalpabili,

Parte benigni, parte maligni,

Son barzette delle donnette,

Sono ridicole assurdità.

Ci son dei spirti, ve lo confesso,

Ma d'altro genere, d'un altro sesso;

Oh i cari spirti! bizzari instabili,

Che son visibili, che son trattabili,

Che si presentano in vago aspetto,

Che fan del bene, che dan diletto.

E che si chiamano, ah! voi ridete?

Ah bricconcelli! già lo sapete.

E quante volte per questi spirti...

Chi mai lo sa?

Coro (ridendo) Ah! ah! ah! ah!

E tu? chi sa....

Jac. Trent'anni fa....

Oh che memorie! certa Bettina...

Lasciamo là: lasciamo là.

Tutti Vuotiamo un bicchiere, evviva ah! ah!

Jac. Questo è tonico, scalda, dà vigore,
 Mette di buon umore, fa coraggio
 Anche ai più gran poltron. Voi che tremate
 Dei spirti, a voi, cari, replicate.

Un S. E ne abbiamo bisogno; tanta strada
 Ci resta ancor da far.

Jac. Eh! mezza lega.

Per abbreviarla appunto v'ho condotti

Per mezzo a questo bosco.

Un S. E c'invogliasti

Di veder queste rarità.

Jac. Potrete

Almeno adesso dir che stati siete

Nel castello incantato,

E che vedeste cose

Strane, meravigliose,

Che sentiste....

Clo. (di dentro) Soccorso!...

Coro (impauriti intorno a Jac.) Ah! che ne dici?...

Jac. Mi pare... Veramente... (incerto)

Clo. Pietà!... (c. s.)

Coro Misericordia!... ci si sente

Sì, o no? (a Jac.)

Jac. Vediamo un po'...

Coro Scappa!

Jac. Marmotte!

Cosa sarà?...

Coro Basta per noi:

Bada a quello che fai.

Jac. Ma io voglio veder...

Coro (partendo) Ce lo dirai.

S C E N A X.

Jacopone, poi Clotilde vestita da villanella.

Jac. Quanta paura! e infatti! quella voce
 Chiamò due volte... e in certo tuono... Sotto
 V'è del mistero, o intrico certo... (pensoso)

Clo. (*escendo si ferma*)

Jac. Parea voce di donna...

Gridò soccorso!...e là... Chi sa! per forza... (*deciso*)

A me: son Jacopone, ex caporale,

Ex campion delle belle...

Clo. (*con fervore*)

Soccorrete

Dunque una sventurata! Compassione...

Jac. Son qua apposta, figliuola... (*che boccone!...*)

Altro che ombre impalpabili) Chi siete?

Che fate in questo luogo?... Che volete?...

Clo.

Io venia d' assai lontano:

Fui tradita: qui guidata:

Perdei tutto!... sventurata!

Nè so come vivo ancor:

Or a voi mi raccomando,

Carità, lavor domando,

Farò quello che vorrete

Con pazienza e di buon cor.

Jac.

Al trovarti in questo loco ...

Al sentir la tua disgrazia ...

Quel tuo dir con tanta grazia ...

Quel visin ... quel tuo pallor ...

M' interessa ... sta sicura:

Io di te voglio aver cura:

Io ti prendo al mio servizio,

E t' accordo il mio favor.

Io servir!...

(*colpita*)

In casa mia ...

(Giusto Ciel!...)

Ho un' osteria ...

Voi ostier! ...

Ma galantuomo.

E dovrei! ...

Pensarci bene.

Se la cosa ti conviene

Non avrem da litigar.

Clo.

(Io servir! Oh avvillimento!

A che mai son condannata!

Ah Clotilde sventurata!

Mai non cessi di penar.)

Jac. (Io sarei così contento!

Jacopone! Che boccone!

S'io divento il suo padrone

Già mi sento elettrizzar.)

Dunque! ...

Clo. (*con isforzo*) Accetto.

Jac.

Brava! ...

Clo.

Ed io

Farò quello che potrò.

Dimmi un po', cosa sai fare? (*con confidenza*)

Clo.

Tutto a far mi proverò. (*imbarazzata*)

Jac.

Saprai far ben da mangiare?

Clo.

A dir vero non ne so. (*occhi bassi*)

Jac.

Sai scopar? ... sai far i letti?

Clo.

Mai provai, ma li farò. (*più agitata*)

Jac.

Lavorar sai di merletti? ...

Clo.

Mai provai, ma imparerò. (*affannosa*)

Jac.

Saprai far calzette almeno? ... (*con calore*)

Clo.

No ... (*singhiozzando*)

Jac.

Filar? ... Tesser? ...

Clo.

(*più ancora*) Nemmeno.

Jac.

Ma che donna universale!

E che cosa sai tu far? ...

Clo.

Non mi state a abbandonar... (*piangente*)

Insegnatemi, e ve...dre...te...

Farò presto ad im...parar.

Jac.

No, no, non piangere, bella figliuola:

Feci per ridere: via ti consola:

Con me farai quel che saprai,

Quel che potrai, quel che vorrai ...

Questa sì morbida bella manina

Per la cucina fatta non è.

(Oh Jacopone! Che bel boccone!

Io più contento sono d' un re:)

Scaccia dal core il mal umore;

Dammi braccetto, vieni con me:

Clo.

Sono una povera, mesta figliuola:

La sorte barbara tutto m' invola:

Ma mi rassegnò ben volentieri:

Pronta m' avrete a' miei doveri:

Ah! compiangetemi... son sì meschina!
 Il Ciel destina, così di me.
 (Oh padre amato! sposo adorato!
 Mi serbo in vita solo per te:
 Di speme un raggio brilla al mio core:
 Dal Ciel attendo la mia mercè. (partono)

S C E N A X I.

La decorazione rappresenta il cortile d'un' Osteria bella di campagna. È chiuso al fondo da un basso muro, nel cui mezzo v'è un cancello di giunchi, che mette ad una strada, nel cui fondo si vede un' amena campagna: alla destra dello spettatore parte rustica dell' Osteria, con porta per cui s'entra dalla strada postale: alla sinistra per una scala si sale ad un appartamento; sotto altre stanze.

Gente dell' albergo in grande movimento: Servi del Conte Emerico in ricca livrea, che escono ed entrano per le stanze e scale: Sivaldo dalla porta laterale parlando con un palafreniere. Agata scenderà dalla scala affacciata.

Siv. **T**u veglia su i cavalli... Tutti quanti I fabbri, gli operaj: se alcun resiste, S' usi la forza: deve in men d' un' ora Esser accomodata la carrozza. (passano i servi)
 Ebben! tutto è allestito? (ad Agata)

Aga. Come meglio
 Si potè sul momento:
 Spero però che resterà contento:
 Se avessimo saputo...

Siv. E chi sapeva
 Di doversi fermar, che si doveva
 Romper così quella carrozza, ed essa
 Spaventarsi in tal modo?

Aga. La Contessa,
 La sposina del nostro buon padrone!
 Ho tanta voglia! e tutti...

Coro Evviva!...

(di dentro)

Aga. Ecco sentite,
 Tutte si sono in un momento unite
 Le genti del comun: già preparata,
 Per quando che passava, era una festa
 Là in mezzo allo stradon per fargli onore.
 È un così buon signore!
 Gli vogliam tutti tanto tanto bene;
 E voi sarete già...

Siv. Zitto, egli viene.

S C E N A X I I.

Guardie, Soldati del seguito del Conte, poi Servi: Sivaldo che ritornerà precedendolo, poi Emerico, con Isabella vestita cogli abiti di Clotilde. Villani, Villanelle, che precedono e accompagnano cantando in coro.

Coro **P**iù bel dì
 Mai per noi non sorse ancor:
 Nè così
 Lieto più ritornerà:
 Ecco fra noi
 Il nostro buon signor,
 De' figli suoi
 Padre, consolator.
 Lieti sposi, ognor su voi
 Sparga il Ciel felicità.
 Eme. Del mio cor la cara pace
 Ah! pur troppo s' involò;
 Come l' aura amor fallace
 Mi sorprese e dileguò:
 E Clotilde in questo petto
 Un incendio già destò.
 Lungi dal ben che adoro
 Languì penando il core:
 Con mille dubbj amore
 Finor mi tormentò.

Il mio penar ti muova,
Propizio, amor, ti rendi,
Deh! tu quel core accendi
E pace alfin godrò.

Siv. Eccellenze, già pronto, al miglior modo,
V'è là un appartamento. *(segnando quello superiore)*

Eme. Salite, o mia Clotilde: in un momento
Vi raggiungo: qualch'ordine a Sivaldo
Mi toglie a voi: ma un poco di riposo
Vi gioverà:

Isa. Già così presto, o sposo, *(ironica)*
Avete de' segreti? Vi sbrigiate:
V'attendo... sì, con ansietà... affrettate,
Sivaldo, la partenza; Io qui non voglio
Molto restar. *(ascende servita da un Ufficiale e seguito)*
Siv. V'obbedirò.
Eme. *(Che orgoglio)*

S C E N A X I I I.

Emérico e Sivaldo.

Eme. Sivaldo...

Siv. E che?... Signore...

Eme. Io son tradito.

Siv. *(Oh Ciel!...)* Come?...

Eme. Io credei

Che dell'aspetto alla bellezza in lei
Quella del cor corrispondesse... Altera,
Insensibile, fiera io la trovai.
E tu?...

Siv. *(Che affanno!...)* Ma signor... potreste
Forse ingannarvi... *(Io tremo.)*

Eme. Al primo istante

Il mio cor, il mio sguardo penetrante
Lesse nel suo.

Siv. Se voi...

Eme. Ben lo studiai:
Con lei felice non sarò giammai.

Siv. *(Incauta!... Ella m' udrà;)* Dunque...

Eme. Va, parti,
E vola a Monmellian; tutto sia pronto
Per la gran festa: ad incontrarci accorra
Il popolo, la corte.

Siv. Ma...

Eme. *(grave)* Va, eseguisci. *(ascende)*

Siv. Non tradirmi, o sorte.
(s' avvia)

S C E N A X I V.

*Tartuffo dalla porta laterale: poi Agata, Jacopone
con Clotilde e Villani dalla porta di mezzo.*

Tar. Oh! vi trovo alla fine!... *(incontrandolo)*

Siv. A che tardasti tanto?

Tar. Maledetta

Quella selva intricata!... dalla fretta
Sbagliato avea il cammino.

Siv. Ebben? Clotilde? *(sotto voce)*

Tar. È andata al suo destino,

Non se ne parli più.

Siv. Ma sei tu certo

Ch' ella perìa?

Tar. Ma che? ci canzoniamo?

L'ho ammazzata, vi dico, e l'ho gettata
In fondo a una cisterna...

Siv. Or vieni dunque,

Sieguimi a Monmellian.

Tar. Se il permettete

Vorrei bere un bicchier.

Siv. Ma....

Tar. Un bicchierino

E vi seguo all'istante.

Siv. Affrettati.

Tar. Va bene.

Ehi là! dell'osteria! presto un bicchiere.

(ad un contadino che reca il vino)

Siv. Io ti aspetto là fuor.

Tar.

Bevo e vi seguo (*Sival. parte*)
 Oh la vuol esser bella!
 Se la Contessa ... eh sì! ... quel ch'è importante
 Come la sbrigherei con quel birbante.

Se per caso la Contessa
 Da qualcuno è conosciuta,
 La mia vita è compromessa
 Questa è cosa già veduta:
 Quel briccone di Sivaldo
 Ci scommetto non sta saldo:
 Me lo ha detto ... l'ha promesso ...
 Oh m'ammazza in verità!

Io poi dico che la dama
 A cui resi un tal servizio,
 Se aver pace al mondo ell'ama,
 S'ella ha un poco di giudizio,
 Se le preme della vita,
 Di colui che l'ha assistita
 Nel suo cor quantunque oppresso
 Parlerà l'umanità.

Ma se poi fosse il contrario? ...
 Se ciò fosse? ... che si fa? ...
 Saprò con alma intrepida
 Sfidare il mio destino;
 Azion da malandrino
 Il far del ben non è.

Se il Ciel soccorre ai miseri,
 Se a danni lor provvede,
 Il Ciel che il cor mi vede
 Avrà pietà di me.

(parte.)

S C E N A X V.

Jacopone, Clotilde, montanari, poi Agata.

Jac. **S**on qua, son qua, figliuoli; Sì: già in testa
 Ho la disposizione per la festa.
 Agata, senti; quella *(segnando Clo.)*

Tu l'hai da riguardar come sorella ...
 E poi ...

Aga. Ma chi è?

Jac. Saprai ...

Un Sav. Ehi! Jacopone!

Quella ragazza ...
Jac. È Rosa mia cugina ...

Che sì che la ti piace? ...
Clo. (Ah! son lontani ...

Respiro)
Jac. Oh! qua figliuoli: tutti uniti,

Concertiamoci ben: finchè riposa
 D'Emérico la sposa ...

Clo. (La sua sposa!

Ed egli! ... ed io! ... confusa fra la folla
 Veder potessi questo sposo!)

Jac. Intanto

Fissiamo le figure ... Là in quel canto,
 Mengon, le sedie per le sue Eccellenze:
 Donne, ragazze coi cestelli e i fiori
 Di qua ... gli uomini là ... capo dei cori,
 E alla testa Carlone ... Io sarò il Conte:
 Ah! ... che figura! E chi sarà la sposa?

Aga. Io.

Jac. Ti pare! ... e cercavo? ... Eccola, Rosa ...

Clo. Io?

Jac. Sì: sei fatta apposta: sarai stanca:

Siedi, e riposa. *(la prende per mano e
 la colloca sulla sedia a destra)*

Clo. (Qual combinazione?)

Jac. A noi proviamo, cori, marcia e azione.

Sua eccellenza, dalle scale *(affetta il per-
 sonaggio del Conte, e l'azione)*

Scenderà colla consorte:

Ed affabile, e gioviale,

Ma coll'aria della corte,

A vassalli sorridendo

Posto in trono prenderà: *(siede vic. a Clo.)*

Ed il popolo plaudendo, *(s'alza, e inse-*

Viva! viva! griderà. *gna a tutti l'azione)*

Or la marcia; avanti i cori:
 Passo egual... mostrate i fiori:
 Nel passare avanti i sposi
 Grande inchino, rispettosì... *(eseguisce)*
 Un per volta offrirà poi *(gli Uffiz. entrano)*
 Con bel garbo i doni suoi:
 E con grazia alla sposina
 La manina bacerà. *(marciando passeranno avanti Clo. cui presenterà ognuno un mazzetto di fiori: essa lo riceverà con emozione visibile e grazia. Tutti le bacieranno la mano. Emerico in questo comparirà sulla finestra, e osserverà colpito, e con compiacenza la festa.)*

Coro Del nostro vivo ardor,
 Di nostra pura fe
 L'immagine in questi fior
 Offriamo a te:
 La tua nei nostri cor
 Già impresse amor.

Eme. Che vedo! e qual piacevole
 E vaga scena è questa!
 Ah certo a me preparano
 Quella campestre festa!...
 Di cittadin spettacolo
 Più cara a me sarà.

Jac. Or tocca a te rispondere,
 Contessa, a te.

Clo. *(Gran Dio!*
 Quale destino è il mio!)

Jac. Via fatti onore: a te.

Clo. Da mille dolci immagini,
 Da insolito diletto
 Rapita è in sen quest'anima:
 Balza il mio cor nel petto...
 Miei cari le mie lagrime
 Vi parlino per me.

Jac. Questo un gran dir si chiama!
 Nata tu sembri dama.

Coro Evviva!...

Jac. La corona... *(due ragazze portano una corona di gelsomini)*

Eme. Qual voce! qual portento!
 Io sento nel mio core... *(le ragazze scenderanno Clo.)*
 Scendiamo...

Jac. Coro Evviva! evviva!

Eme. Amici... *(presentandosi nel mezzo. In questo sulla finestra comparisce Isa., vedendo la festa, e cercando il Conte cogli occhi, indi scendendo anch'essa)*

Isa. Qual rumore!

Jac. Coro Il Conte!... *(sorpresi inchinandosi)*

Clo. *(ravvisandolo)* Oh ciel! *(si lascia cadere i fiori. Clo. ed Isa. riconoscendosi restano entrambe immobili. Eme. non s'avvede d'Isa., e fissa solo Clo.)*

Isa. Clo. Eme. Che miro?

Clo. *(Ah! che appena... ohimè!... respiro... A lui vola il cor dal petto... Ma colei tremar mi fa)*

Eme. *(E perchè così sospiro... Qual affetto... a quell'aspetto... Palpitar così mi fa?)*

Isa. *(Ella qui?... fia ver... deliro?... Freme il core a quell'aspetto, Ma tremar di me dovrà.)*

Jac. Cosa fu?... perchè?... di su... *(osservando e parlando col Coro)*

Coro Zitto... guarda... Ma?... chi sa!
 Osserviam che nascerà.

Isa. Voi qui dunque?... *(ad Eme.)*

Eme. Vedete qual festa

Questa gente, innocente v' appresta.

Isa. Veggo... veggo... *(sempre cogli occhi a Clo.)*

Jac. Signor, compatite...

Si provava... il buon core gradite.

Eme. Oh miei cari! tal fe, tanto amore

Il mio core scordar mai saprà.

Jac. Aga. Coro.

Ed impresso a noi tutti nel core

Un padrone sì buono sarà.

Eme. E in un canto, or voi sola frattanto *(a Clo.)*

Parte alcuna al piacer non prendete?
Niente a dirmi... a bramar non avete?

Clo. Oh!... signore... *(vorrebbe esprimersi;
un'occhiata minacciosa di Isa. la trattiene)*

Isa. (ad Eme.) Partiam...

Eme. M'interessa...

Se veduta l'aveste voi stessa... *(ad Isa.)*

Una grazia, un contegno, un accento...

Mel figuro... si vede... *(oh tormento!)*

Isa. *(Oh gran Dio! nè dir posso, son io!)*

Clo. La mia Rosa è una cosa preziosa...

Jac. E giacchè della cara mia sposa

Eme. Voi la parte sì ben fatto avete,

Or per lei questa borsa prendete;

N'abbia premio il candor, la bontà.

(E Sivaldo non c'è.)

Isa. Voi quest'oro, *(prende
la borsa e la consegna a Jac.)*

Clo. Buon parente, godete con loro.

Tutti Viva Rosa!

Eme. E per voi cosa resta?

Clo. Il lor core, la loro amistà.

Eme. Assai ben, che vi par? *(ad Isa.)*

Isa. *(Mi divorò.)*

Eme. Per lo men questo anello gradite;

Ed un giorno per dote...

Clo. (premendolo al core) Che dite?

Ei qui sempre, signor, resterà.

Eme. Essa incanta; è egli vero? *(ad Isa.)*

Isa. Sorprende.

Anzi voglio abbracciarla. *(Che bile!)*

*(Se tu parli sei morta. *)* È gentile.

**) (piano a Clo. nell'abbracciarla)*

Or si vada. *(Eme. ed Isa. s'avviano)*

Clo. (non potendo frenarsi) Emerico il tuo core...

Eme. Il mio cor.... *(con foco)*

Isa. (con fierezza) Qual follia? qual ardore?

Riconcentrati omai nel tuo niente.

Un accento fatal ti sarà.

Clo. *(Qual crudel vicenda è questa!)*

Il mio ben lasciar per lei!

Ah! svelarmi, oh Dio! vorrei,

Ma il timor m'agghiaccia e arresta.

Tutto dunque in un istante

Così perdere dovrò?

No, più pace, cari amici, *(a Jac. e Coro)*

Più contento non godrò.

Eme. Sì partiam... *(ma il piè s'arresta,*

Non mi so staccar da lei:

Quale ignota smania è questa...

Il mio cor, gli affetti miei...

Ah! la calma in un istante

Quel sembiante m'involò)

A voi sempre, o cari amici, *(a Jac. e Coro)*

Non temete, io penserò.

Isa. *(Per qual sorte a me funesta*

A miei danni è qui costei?

Ei la guarda, ancor s'arresta,

Fremo, tremo avanti a lei:

Ah! di pace un solo istante

Finchè vive io non avrò.)

A voi sempre, o cari amici, *(a Jac. e Coro)*

Non temete io penserò.

Zitta, cheta, taci, resta,

Più Contessa ora non sei...

Finirem fra noi la festa...

Ma che cera fa colei:

Tu qui sei fra buoni amici,

Sempre io bene ti vorrò.

Jac., *Ag.* *e* *Coro* *(Lieti sposi, ognor felici*

Vi conservi il Cielo e Amore:

Questo voto nel mio core

Per voi sempre io formerò.

(Emerico parte con Isabella: sulla porta egli si volge, s'incontra con uno sguardo appassionatissimo di Clotilde, che lo accompagna cogli occhi sempre; Isabella se ne avvede, e freme, e strascina con affettata tenerezza Emerico; Jacopone, Agata ed il Coro circondano Clotilde, l'accarezzano, la confortano ecc.)

Fine dell'atto primo.

A T T O S E C O N D O

SCENA PRIMA

Notte.

Camera rustica nell'Osteria di Jacopone. Porta nel mezzo: altre laterali, tavole rozze preparate. Villici seduti su panche di legno, altri che arrivano, un garzone dell'Osteria prepara e distende della rozza, ma pulita biancheria, porta de' piatti, boccali, qualche candelliere di legno.

Coro Qui da mangiar... da bever qua...
A preparar quanto si sta!
Ora è d'andar a riposar.
Ma qui la Rosa ancor
Non vedo comparir, *(osservando alle porte)*
Dove sarà? Cosa farà?
Io la vorrei veder....
N' avrei sì gran piacer!...
Dove sarà?... Eccola qua. *(Clo. portando de' piatti e un boccale)*

Clo. Rosa?... Rosa?... Vieni... ascolta...
Piano... adagio... un po' alla volta *(tutti acc-)*
E la Rosa tutti quanti *corrono attorniandola)*
Cercherà di contentar.

Coro A me prima... prima a me...

Clo. Fermi...

Coro

Clo.

Senti...
Quietì... Oimè... *(nello schermirsi le cadono i piatti: se ne rompono)*
Jac. Qual romore! Cosa c'è? *(esce con Aga.)*
Ah! rotture!...

Clo. Perdonate,
Non son usa... Non gridate,
Colpa fu dell'accidente:
E mai più succederà!

Coro Noi paghiamo le rotture.

Jac. Eh! voi altri! Non è niente. *(a Clo.)*

Pensa a stare allegramente...

Qui con noi vieni a cenar. *(Clo. siede con*

Coro Noi non vogliamo melanconia: *Jac. ed Ag.)*

Sempre viviamo in allegria:

Mangiar e ber, e amoreggiar.

Ecco il piacer del montanar.

Vita più bella non si può dar;

Viva la vita del montanar!

Oh! lo vedrai; lo proverai; *(a Clo.)*

Vita più bella non si può dar. *(bevono poi*

Clo. *(Scordar potessi gli affetti miei! s'alzano)*

Quanto con essi lieta sarei!

Ma il genitore... Ma un dolce amore

Scordar non posso... non so frenar.)

Oh! ve lo credo... sì, sì lo vedo...

Vita più bella non si può dar.

un Vil. La buona notte!... *(bevono)*

Jac. Addio, ragazzi.

altro Vil. Addio,

Bella Rosina.

Jac. *(burlandolo)* Oh caro!

Tutti Buona notte. *(restano soli Jac. Aga. e Clo.)*

Jac. Un altro bicchierino, e dopo a letto.

Aga. Io vo' finire questa rocca... *(prende la rocca)*

Jac. Brava!

E tu là, cosa fai? Rosa!

Clo. *(senza badar loro)* Io lo vidi...

Pareva ch'io l'interessassi... Il core

A tutti due parlava in seno... Oh Dio! *(con*

Aga. Cos'hai, cara? Tu piangi? *trasporto)*

Jac. Rosa!...

Clo. È mio...

E lo perdo... e per sempre!...

Jac. Chi?

[Emerico ...]

Clo. Aga. Il Conte? ...
 Jac. Sua Eccellenza!
 Clo. È mio, vi dico.
 Mio, sì, mio ...
 Jac. Rosa io ho bevuto, e assai,
 Ma tu ... mi par ...
 Clo. Buon uomo! tu non sai!
 Voi non mi conoscete ... Io son Clotilde,
 Del Conte di Cosenza io son la figlia ...
 Io d'Emerico son la vera sposa ...
 Aga. Oh! ... voi una Contessa? ...
 Jac. Rosa, in testa
 Hai tu ancora la festa?
 Clo. Sorprendete ...
 Ragione assai n'avete ... Ma son io
 Clotilde, sì ...
 Aga. Già ... infatti ...
 Jac. Cara Rosa ...
 Eccelle ... l'aria vostra, le maniere ...
 Ed io ... ma tu ... cioè voi ... lei ... ma quella
 Che venne qui sì fiera! ...
 Clo. È la sorella
 Dell'empio autor d'ogni mio mal.
 Jac. E come
 Là in quel castello? ...
 Clo. Col più nero inganno
 Ei mi vi strascinò. Di gioje e vesti
 Mi fe' spogliar; ne rivestì l'indegno
 La perfida sorella, e ad Emerico
 In vece mia la presentò ... Lo sposo
 La credeva Clotilde! ... Io sotto il ferro
 D'un assassìn dovea perire intanto ...
 L'intenerì il mio duol, cesse al mio pianto.
 Jac. E dunque ripariamo ...
 Clo. Non v'è tempo da perder ...
 Jac. Preparato
 Avea un foglio, di là, per Emerico.
 Bene! ...
 Clo. Gli scopro l'infernale intrico ...

Jac. Ottimamente.
 Clo. Oh! se in persona io stessa! ...
 Jac. E tanto meglio ancora! ...
 Anzi tosto partir ...
 Aga. Come! a quest'ora!
 Jac. Entriam così in città senza esser visti ...
 Presto ... il cappel ... con lei,
 Mengon, tu resterai ... zitta, e prudenza: (ad Ag.)
 Coraggio, andiam ... (a Clo.)
 Clo. Sì: andiam ... *) Ah! no... che fai?
 *) (Aga. vuol baciarle la mano)
 Buona amica, m'abbraccia ... chi sa mai
 Se più ci rivedrem! ... chi sa qual fia,
 Se non m'assiste il ciel, la sorte mia!
 Perseguitata, oppressa, ma innocente,
 D'un nemico possente
 Ad affrontar m'avvio l'arte, il furore ...
 Cielo, non m'abbandoni il tuo favore.
 Amor, fortuna e pace
 A me sorrise un giorno;
 Fuggì, nè fa ritorno
 Pace, fortuna e amor.
 Oh cara memoria
 Degli anni primieri
 Mi desti nell'anima
 Sì dolci pensieri,
 Che avvivi le languide
 Speranze del cor, (parte. con Jacop.)
 Agata chiude a chiavistello la porta.

S C E N A III.

Agata con Mengone contadino che s'addormenterà.

Aga. **L**a povera signora! ... ella ha provato
 Tanti spaventi e pene! ... (sbadigliando)
 Io le volea tal bene! ... avrei sì caro
 Ch'ella felice ritornasse ancora! ...
 E che noi pur ... ma qui sola ... a quest'ora ...

Noi siam sempre a dormire ...
 Ho un peso agli occhi ... oh ... sì ... vorrei finire ...
(si va addormentando)

Coro di Soldati.

Marciamo in silenzio ... pian piano avanziamo ...
 Spiamo d'intorno ... per ogni contorno ...
 Ardire ... destrezza ... con zelo ... con fede
 E grossa mercede per noi ci sarà.

*(Mengone dormendo cade dalla sedia,
 e sveglia Agata)*

Aga. Ma, cosa fai, Mengone?

Dormivi! gran poltrone! che vergogna! *(sbadi-
 gliando)*
 Superarsi bisogna a dei momenti.

Tu lo vedi, che anch'io ... Ma zitto ... senti! ...

Un certo mormorio ... par che il rumore
 S'accresca ... venga in qua — che batticore!

Coro Olà di casa ... presto obbedite ... *(si sento-
 no varj colpi alla porta che vengono
 ripetuti)*

Aprite olà ... cosa si fa? ...

Aga. Oh me meschina .. che mai sarà? ... *(alla porta)*

Ma voi chi siete? cosa volete?

Coro Siamo soldati, presto, ci aprite,
 O che la porta abbasso andrà.

Aga. Misericordia! ... Eccomi qua. *(apre)*

SCENA IV.

*Un Ufficiale con Soldati entra, due Soldati
 rimangono alla porta.*

Uff. Tanto si sta ad aprir? ... Meritereste ...
 Dov'è quella villana capitata
 Fra voi questa mattina?

Aga. Ma?

Uff. Ebben! presto.

Aga. Quella! ...

Uff. Sì.

Aga. Non c'è più ...

Uff. Che?
Aga. È andata via.

Uff. Quale indegna bugia!

Aga. Mi spaventate ...

Se nol credete ...

Uff. A noi: guardiam ...

Aga. Guardate.

(Ufficiale e soldati entrano per le stanze.)

Gli ispirò il Cielo di fuggir! ... Fortuna
 Che andando per di fuor gli hanno evitati.

Tornan: pajono tanti indemoniati.

Coro Là non c'è ... Non si trova ... sparì ...

Eh! non molto lontana sarà ...

Guai a chi l'ha involata da qui!

Molto cara pagar la dovrà ...

Su, partiamo, corriamo, cerchiamo,

Già non molto lontana sarà.

Si troverà ... con noi verrà,

Grossa mercè ci toccherà. *(partono)*

SCENA V.

Campagna vicina a' boschi: cespugli laterali.

Tartuffo inquieto, indi Clotilde.

Tar. Vorrei giungere a tempo ... ma ho paura ...
 E temo anzi d'aver sbagliato strada. *(osserva
 Di là par ci si vada ... e come mai intorno)*

Han saputo ch'è in vita?

Per me la vedo già bella e spedita.

Mi vuon morto con lei: ma vivo ancora,

E posso rovinarli, anzi lo voglio ...

Svelando tutto questo infame imbroglio.

Clo. Ohimè! non reggo più, mancar mi sento.

(affannosa si appoggia ad un sasso)

Tar. Cosa c'è? ... qual lamento? ... là per terra ...

Una donna! ... guardiam ...

Clo. Mio Dio! mio Dio!

Tar. Diavolo! mi par essa ...

Ehi! signora Contessa ...

Clo. Uccidetemi, sì... son io.

Tar. Tartuffo

Sono ancor io: guardatemi... coraggio...

Su (ajutandola)

Clo. Ajutami... non sai?...

Tar. So tutto. (si sente rumore)

Clo. Senti...

Eccoli là... i soldati! Ah son perduta!

Tar. Niente paura... qua... bassa... tacete.

(la nasconde dietro un cespuglio)

State lì... vi son io... non vi movete...

S C E N A VI.

Jacopone inseguito dai Soldati,
un Ufficiale, Tartuffo in disparte.

Jac. Non posso più salvarmi ...

Uff. Ferma... ferma.

Tar. (Qui bisogna ingannarli.)

Jac. (Non la vedo ...

Fosse almen ella in salvo)

Uff. Ah! ci sei poi,

Vecchio birbon! Ci hai fatto correr ...

Jac. Voi

Faceste correr me...

Uff. Per dove è andata

Quella ragazza?

Jac. Che ragazza?

Uff. O parla,

O ti faccio legar come un birbante.

Jac. Oh poveretto me!... no... sì... aspettate.

(Intanto acquista tempo.)

Uff. La ragazza.

Jac. Ma... io non lo so...

Uff. No... a voi... ai Sol-

dati che alzano il bastone)

Jac. Ah...

Tar. Là in quel bosco

Ho visto una ragazza che fuggia...

Jac. (Maledetta la spia.)

Uff. Sì! verso dove?

Tar. Ella predea la strada

Delle colline.

Uff. A noi presto si vada.

Jac. Buon viaggio!

Uff. Anzi con noi venir dovrai.

Jac. Ma perchè?

Uff. Lo saprai. Marche...

Jac. Ma non posso.

Uff. Marche...

Jac. Non ho fiato...

Uff. Marche...

Jac. (Dov'è ella mai?)

Marche sì, ma adagio, pian, sì marche ah! ah!

(spinto dai soldati parte con essi)

S C E N A VII.

Tartuffo e Clotilde.

Tar. Lode al Cielo! sono andati.

Siam sicuri... fuor, signora,

Il pericolo per ora,

State allegra, già passò.

Anche questa è scapolata,

E ficcata ben gliel' ho.

Clo. Ah buon uomo! quanta pena!

E quell'altro... tremo ancora...

Quando mai verrà quell' ora

Che alla fin respirerò.

Quasi perdo la costanza,

E speranza più non ho.

Tar. A pensarci seriamente

Siamo entrambi in brutti guai...

Ah! Tartuffo in tal frangente.

Cosa pensi, cosa fai?

È già chiaro il giorno omai,

Se ritorna quella gente
Ah! maggior si fa il periglio,
Un consiglio chi mi dà?

Clo. Se ci penso seriamente,
Siamo entrambi in brutti guai,
Tu m'assisti, o Ciel clemente,
Tu lo sai, quant'io penai!
È già chiaro il giorno omai,
Se ritorna quella gente
Ah! maggior si fa il periglio,
Abbi, o Ciel, di me pietà.
Hai tu coraggio?

Tar. Io? comandate.

Clo. Grande è il pericolo.

Tar. Non dubitate.

Clo. Ah! no: t'espongo ...

Tar. Tutto far voglio.

a 2
Clo. Risoluzione!
Eccoti un foglio.

Destramente ad Emerico
Tu lo devi consegnar.

Tar. Volea tutto ad Emerico
Per l'appunto spifferar.

a 2
Ah si andiamo il vile intrico
Degl' indegni a smascherar.

Clo. Ma se mai riconosciuti

Tar. Siamo entrambi allor perduti.
Come escir da quelle mani?

Clo. Ah! ci vuol risoluzione ...
Sì, mostriamo un' alma forte,
Il rigore della sorte

Fido amore vincerà,
Ed al seno del consorte

Giusto il Ciel ^{vi} _{mi} renderà.

(partono)

S C E N A V I I I.

Sala nel palazzo d'Emerico.

Emerico, Isabella, Sivaldo, e seguito:
poi Tartuffo in disparte.

Isa. Sono grata ai vostri accenti,
Di render cercherò tutti contenti.

Eme. (Io forse più non lo sarò)

Tar. (mostrandosi appena) (Coraggio,
Tartuffo: Cielo, aiutami)

Siv. Già tutto

Nel gran tempio è allestito,
Signor, pel sacro rito.

Eme. (E là per sempre
La mia infelicità segnar degg'io?)

Isa. Sposo, Emerico,
E quale scorgo in voi strana tristezza?

Eme. V'ingannate, Clotilde.

Isa. Qual freddezza!

Eme. Dimmi, Sivaldo, e quella
Giovane villanella? ...

Isa. V'interessa,

Mi par, di molto!

Eme. Voi pure, Contessa,
Conveniste che avremmo ricercato
Di migliorare il suo destin.

Siv. Mandato,

Dietro gli ordini vostri,
Ho già in traccia di lei:

Eme. (Perchè sospiro) (volgendosi, *Tar.* coglie
il momento con precauzione, e di nasco-
sto gli porge la lettera)

Isa. (È in tuo poter, colei?)

Siv. (Non giunse ancora l'Uffizial...)

Isa. (Nè sai?)

Tar. (Leggete: regolatevi) (gli bacia la mano e

Eme. (E chi mai? sparisce)

Un foglio ... a me ... che mai sarà? ...)

Isa. Sivaldo ...
Signori, accompagnateci ... Emerico ...
Mio dolce sposo, andiam ...

Eme. Fermate ... (oh Dio!
Sarebbe ver!)
Isa. E come, o sposo mio,
Eme. Voi! ... (fissando *Isa.*)
Isa. (Quali sguardi!)
Siv. (Ohimè!) perchè signore?
Eme. E tu pure! (Qual mai segreto orrore
Io provo alla lor vista. Oh! come in petto
Da terribil sospetto
Da ignota smania, da crudel tormento
Agitata alma mia penar ti sento? ...
Cara pace del cor mio
Ah! per sempre io ti perdei:
Sospirare ognor degg'io
Calma, oh Dio! non so trovar.
E tu intanto, ah! dove sei ...
Caro oggetto... ed io potrei! ...
Anzi ... forse ... oh Ciel, tradito! ...
Sia sospeso il sacro rito,
I miei cenni ognuno attenda,
L'empio apprenda - a paventar.

Coro Ah signor! ...
Eme. Se voi sapeste ...
Coro Noi per te ...
Eme. Voi fremereste ...
Coro Deh! ti spiega.
Eme. Un tradimento ...
Coro Cielo! e come? ...
Eme. Quale orror!
Questo povero mio cuore
Ah! chi viene a consolar;
Ma paventi il traditore
Io lo voglio fulminar.
Coro Sì, paventi il traditore
Tu lo devi fulminar.
(parte *Eme.* col seguito)

Isa. Fratello!
Siv. Io mai nol vidi
Agitato così, tanto fremente.
Isa. Ch'abbia scoperto ...
Siv. E come? ... e chi potrebbe ...
Isa. Ah! quel vil di Tartuffo!
Siv. E l'uffiziale
Che non ritorna ancora;
Io ne vo in traccia; tu lo segui e splora.
Isa. Fidati: troppo m'interessa.
Siv. Ardire,
In tal giorno ...
Isa. O Contessa,
Siv. Ovver morire. (partono.)

S C E N A I X.

Clotilde, poi *Tartuffo* ed *Emerico*: indi
Isab., in fine *Jacopone*.

Clo. **V**i giunsi alfine... quale ardita impresa
Io tento mai... scoperta qui, sorpresa
Espongo la mia vita! ...
Non temo; amor mi guida, il ciel m'aita.
Tar. Signora! ...
Clo. Taci; ancor son Rosa, il sai.
Tar. Questo va bene, ma va male assai
Che voi venghiate così avanti.
Clo. E come
Potrò dunque vederlo? favellargli?
Io vo' tutto svelargli.
Tar. E s'ei vi tratta,
Scusatemi, da matta e non vi crede?
Clo. Ei presterà ben fede al mio dolore;
M'inspirerà, mi darà forza amore.
In tutti i casi tu ...
Tar. Per me ho deciso.
Io grido, vengo avanti,
Spiffero tutto in faccia a tutti quanti.

Clo. Eccolo, ei viene... oh sorte!

Tar. Profittate del primo bel momento *(si ritirano)*

Eme. A ognun vietate
Per or l'ingresso. *(alle guardie)*

Io lo rileggo e ognora

Più m'agita e sorprende

Arcano sì terribile.

Clo. Il mio foglio! ...

Eme. *(leggendo)*

Signore sei tradito: al fianco tuo

È il traditore - E chi altri che Sivaldo!

Tu nel seno amoroso di Clotilde

Crederai di gioir... no: l'infelice

Oppressa geme; un'empia ingannatrice

Usurpò i dritti dell'amor. - Funesto

Mistero incomprendibile! - Se ancora

A tempo sei, le nozze tue sospendi,

E, se vivrò, nel seno tuo m'attendi.

Quale arcano; e chi mi scrive?

Ah! dov'è, perchè s'asconde?

La mia mente si confonde...

Più s'accende il mio furor.

Tar. Egli pare in gran pensiero.

Clo. Trattenermi più non posso.

Tar. Non mi sembra il punto questo.

Clo. Quando solo il trovo ancor?

Tar. Dunque avanti il colpo adesso.

Clo. Ah! nel mentre a lui m'appresso

Come in sen mi batte il cor.

Tar. Non tremate, fate cor.

Eme. E chi sa se ancor più vive,

Chi a me spiega tanto amor!

Ed intanto io gemo oppresso

Dall'eccesso del dolor.

Sì: scopriam... *) che veggo mai? (* al-

Ah!... Signor... *(zandosi vede Clo.)*

Clo. Voi qui? mentr'io

Di voi in traccia già mandai?

Clo. Voi pensar a me degnaste? ...

Eme. Tanto jer m'interessaste!

Tar. (Va benon!)

Clo. Se dunque è vero ...

Non dispero ...

Eme. E che bramate? ...

Clo. A' tuoi piedi ...

Eme. Cosa fate?

Clo. Emerico! ... è mio quel foglio ...

Eme. Giusto ciel! ... e tu?

Clo. Son io ...

Isa. (Ah! che vedo!) sposo! ...

Clo. (sviene vedendo Isa.) Oh Dio!

S C E N A X.

Jacopone dal fondo contrastando colle Guardie.

Jac. **L**argo, vi dico largo ...

Isa. Fia meglio trasportarla ...

Jac. Parlar io debbo al Conte ...

Eme. Cercate sollevarla ...

Isa. Ehi là ... *(escono due servi)*

Tar. (La portan via.)

Jac. Signor ...

Eme. Che fia? ... sì: entrate.

I., E. e T. L'oste?

Eme. Che vuoi?

Jac. Lasciate ...

Signor ... io vengo ... uditemi ...

Gran cose ... scelleraggini ...

Vi debbo palesar.

Sappiate ... Ma che vedo! *(accor-*
gendosi di Clo. svenuta)

E' dessa! ... Oh poverina!

Coraggio, Contessina ...

Sì, questa è la Contessa ...

Quella è una birbantessa;

Sorella è di Sivaldo

Ch'è un traditor ribaldo ...

Quegli abiti son suoi ...

Gli iniqui la tradirono ...

E poi tradivan voi...
 Volean prima ammazzarla...
 Con me arrestarla poi...
 Voi la vedeste là...
 Noi veniam poi di qua...
 Le guardie... scappa... e via...
 Il bosco... il dì... la spia...
 Qui arrivo, e son contento
 Che posso in un momento
 Salvar un'innocente,
 I birbi smascherar

Isa.

Che vil complotto è questo?

Eme.

Voi perfida a tal segno!

Tar.

Io vengo a dir il resto...

Eme.

Frenar non so lo sdegno...

Jac. Tar.

Coraggio...

(a Clo.)

Clo.

(rinvenendo) Ove son io?

Isa.

In braccia amiche.

Clo.

Oh Dio

Barbari! Voi!... Lasciatemi.

Dal suo furor salvatemi, (a Jac. e Tar.)

Aprimi tu le braccia,

Sposo, mio dolce amor... (ad Eme.)

Moro contenta allor.

Eme.

(E' sogno il mio! Deliro?)

Io perdo la ragione.

La viva sua passione,

Gioir, soffrir mi fa:)

Voi guai se m'ingannate... (ad Isa.)

Voi pure paventate... (a Jac. e Tar.)

(Calmar mi vuo' un momento,

Scoprire il tradimento...)

A quelle amare lagrime

E chi non crederà?

Arde nel sen quest'anima:

Più freno, oh Dio! non ha.

Clo.

Ah, si!... d'amor deliro...

Già perdo la ragione...

E intanto compassione

Alcun di me non ha...

Ma voi per me parlate... (a Jac. e Tar.)

Signore, m'ascoltate... (ad Eme.)

Vedi, oh Ciel! il mio tormento...

Palesa il tradimento...

Credete a queste lagrime (ad Eme.)

Versare amor le fa:

In Ciel per una misera

Non vi sarà pietà?

Isa.

Vedete: ella è in delirio...

Già perde la ragione:

Che strana fissazione...

Guardarla converrà.

Ma voi cosa pensate... (ad Eme.)

Più a lor che a me badate.

(Ah! quello è il mio tormento...

Colei mi fa spavento...)

Tremar dovrete, o perfidi: (a Tar.

Il ver trionferà; e Jac.)

(In così fier pericolo,

Chi mai mi salverà!)

Jac. Tar.No: no: non è in delirio: (ad Isa. ed

Pur troppo ella ha ragione, Eme.)

L'amore, la passione,

Parlar così la fa.

Signore a noi badate... (ad Eme.)

È lei, sì, vi fidate...

(Un impeto mi sento...

Io quì mi tengo a stento.)

Ci conosciamo, o maschera... (ad Isa.)

Il ver si scoprirà...

Sperate, consolatevi,

Il Ciel v' assisterà.

Emerico parte colle Guardie

S C E N A X I.

Clotilde, Isabella, Jacopone, Tartuffo, poi

Sivaldo con Ufficiale ed Armigeri.

Clo.

Ei parte! non mi crede
 Io lo perdo!

Calmatevi.

Coraggio.

Tar.

Jac.

Isa.

(E Sivaldo! egli ancora
Forse l'evento ignora... prevenire
Saria d'uopo, impedire...)

Tar.

Jac.

Isa.

Siv.

Jac.

Siv.

Clo.

Siv.

Tar.

Siv.

Jac.

Tar.

Siv.

Tar.

Siv.

Isa.

Clo.

Tar.

Jac.

Tar.

Uff.

Jac.

Tar.

Clo.

4

Sival.

Calmatevi.

Coraggio.

Smania!

Sbuffa.

Eccolo.

(Ah! tutto è ver!... Arte)

(Che mai d'accordo...)

Contessa? ...

Ah! il traditore?

Difendetemi; ei forse ...

Qual terrore!

(Non abbiate paura)

Voi chi siete,

Bella fanciulla?

Non la conoscete?...

Ma state in là.

(Tu poi

Sei morto, scellerato, sì)

(Per voi

Si prepara il patibolo)

(Vedrai)

Ufficial, conducete
Coloro ove sapete.

E alle mie stanze

Quella povera pazza.

Oh sposo!

È violenza!

È ingiustizia manifesta!

Sol morto via di qua mi porterete.

Obbedite.

Signor Conte.

Eccellenza.

Soccorso! ...

Andiam ...

Venite.

S C E N A U L T I M A .

Emerico, Guardie e detti.

Jac. { Difendeteci, signore,

Tar. { Dalla loro iniquità.

Isa. { Non credete a lor, signore,

Siv. { Sono tutte falsità.

Eme. (Su ti scuoti, o debil core
Dalla tua perplessità.)

Siv. Un complotto qui c'è sotto

E per voi scoprir volea. (additando Jac. e Tar.)

Tar. { Non è vero - è un menzognero.

Isa. Quella pazza sua ragazza

Per pietà con me predea.

(a Clo.)

Clo. Pazza io! ... io! ... sposo mio.

(Mentre è per gettarsi nelle braccia
d'Emerico gli scopre in petto un
medaglione che gli pende dal collo:
Ella ne rimane colpita.)

Ma!... qual raggio a me risplende!

Ah! sì: è il ciel che mi difende,

Che m'adita, che m'inspira,

Che m'invita a trionfar.

Siv. { La vedete ancor delira

Isa. { E potete dubitar?

Clo. Io deliro?... traditori!

Stanco è il ciel di tanti orrori;

Tu che vanti esser Clotilde

(ad Isa.)

Tal medaglia, di', ravvisi?

Coi due nostri nomi incisi

Al mio sposo io l'inviai.

Dunque aprirla tu saprai?

Quel che cela a lui mostrar.

(Oh! imbarazzo!)

Isa.

Siv.

(Ah! siam perduti)

Jac. Tar.

(Son di marmo divenuti.)

- Eme. Coro* (Quel terrore, il lor pallore:
Fa il delitto palesar)
- Clo.* Esitate ... impallidite!
Alme ree siete avviliti!
Premi, o caro quel brillante
Ch'è principio del mio nome;
Vedrai come - un alma amante
Lunge ancora a te pensò.
- Eme.* Me felice!... il tuo ritratto.
- Clo.* Dubitar potrai tu ancora?
- Eme.* Ah! l'amor già prima d'ora
Al mio cor per te parlò.
- Coro* Viva! viva!
- Jac. Tar.* Viva lei... voi... viva noi!
Ah! lasciate, permettete ...
(le baciano la mano)
- Clo.* Quanto fatto per me avete
Buone genti io premierò.
- Eme.* Ora iniqui e che direte? *(ad Isa. e Siv.)*
Lunge, o guardie, i traditori,
D'atro carcer fra gli orrori
Vadan morte ad aspettar.
- Clo.* Ah perdona ... anch'io perdono;
Or felice troppo io sono
Per soffrir che in sì bel giorno
Abbia alcuno a sospirar.
- Eme.* La vedete! l'ascoltate!
Se potete la imitate
- Siv. Isa.* Alma grande, a piedi tuoi...
- Clo.* Tutto oblio; paga son io:
Regni pace sol fra noi:
Solo amor qui dee regnar.
- Tutti.*
Vil calunnia avversa sorte
Fra vicende le più orrende
Spera invano, invan pretende
Alma forte d'umiliar.
L'innocenza il ciel difende
La virtù fa trionfar.